

## CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

Alle ore 15,50 del giorno 22 luglio 1997 nella Sala Verde di Palazzo Chigi hanno inizio i lavori della riunione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali di cui all'ordine del giorno.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara di voler aprire la Conferenza con l'esame del punto 4 all'ordine del giorno.

**Presidente Bianco:** afferma che nell'affrontare il funzionamento dei lavori della Conferenza Stato-città deve essere considerata la necessità propria del Governo di non far circolare atti, come i disegni di legge, che non siano stati approvati dal Consiglio dei Ministri. Vi è però contemporaneamente anche l'esigenza che la Conferenza Stato-Città sia messa in grado di pronunciarsi proficuamente sugli argomenti posti all'ordine del giorno. In particolare va considerato il fatto che vi sono materie complesse sulle quali non è possibile dare giudizi immediati, ed è però altrettanto vero che se l'opinione degli enti locali viene espressa in modo compiuto solo dopo che il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge la concertazione con il Governo viene, di fatto, attenuata.

Quanto detto, prosegue, vale in particolare per il punto in discussione, materia per la quale l'orientamento maturato era quello che si andasse alla predisposizione di un modello dei compiti della Conferenza Stato-Città e della Conferenza Stato-Regioni, lavorando congiuntamente all'ipotesi di decreto legislativo. L'esigenza, che va oltre il punto in discussione, è quella di avere un'informazione preventiva per consentire di rendere più funzionali i lavori della Conferenza.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** chiarisce che il punto 4 è stato iscritto all'ordine del giorno con il titolo di "illustrazione" in quanto non è stato ancora predisposto un testo che sia in condizione di essere distribuito e quindi di avere almeno il consenso del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno, copresidente della Conferenza. Visto che il termine di scadenza della delega è il 1° o il 2 settembre e che sarebbe stato difficile convocare la Conferenza Stato-Città e la Stato-Regioni in agosto si è creduto opportuno svolgere un primo confronto preventivo, oltre a quello sulle linee generali del provvedimento che c'è già stato. Una più attenta disamina della Legge 59 ha evidenziato infatti l'impossibilità di applicare congiuntamente gli artt. 3 e 9, visto che la delega generale prevista dall'art. 3, che dà al Governo la possibilità di disciplinare le procedure e gli strumenti di raccordo tra diversi livelli istituzionali, è conferita nell'ambito dei decreti legislativi di cui all'art.1, cioè nell'ambito dei decreti di conferimento delle funzioni. E' stato quindi affrontato il problema dell'applicazione dell'art.9 che ha una scadenza - 5 mesi - più breve di altri e a cui, almeno in teoria, il Governo potrebbe procedere senza i pareri della Conferenza Stato-Regioni e della Stato-Città.

Con la discussione sul punto 4 l'intenzione era quella di informare sulle linee seguite nell'elaborazione del progetto, rinviando ad una prossima Conferenza l'esame di un testo, che sarà comunicato, in anticipo, con il vincolo della riservatezza. Sottolinea la possibilità di rimandare la discussione sull'argomento ad una prossima riunione che verrà comunque tenuta prima dei Consigli dei Ministri già stabiliti per il 5 od il 29 agosto, anche se afferma l'utilità di uno scambio di opinioni pure in mancanza di un testo.

**Presidente Bianco:** concorda con il Ministro Bassanini sull'utilità dell'illustrazione dell'ipotesi di lavoro sul prossimo ordinamento della Conferenza e ricorda la disponibilità manifestata da ANCI, UPI e UNCEM a contribuire alla definizione di un organismo, come la Conferenza Stato-Città, a cui essi partecipano insieme al Governo e sottolinea l'opportunità che su un argomento del genere la consultazione sia di maggiore intensità rispetto a quella posta normalmente in essere. Nella nuova normativa verrà disciplinato anche l'organismo della Conferenza unificata Stato-Regioni e Stato-Città, che potrà esprimersi, per legge, sui decreti delegati.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** ipotizza di concludere la discussione proponendo l'istituzione di un tavolo tecnico, analogamente a quanto fatto in sede di Conferenza Stato-Regioni. I tecnici designati da città ed autonomie locali potrebbero lavorare su una bozza sulla quale, nel frattempo, sia stato acquisito il parere del Ministro dell'Interno.

**Presidente Bianco:** riafferma l'interesse di trovare una modalità che permetta, allo stesso tempo, di rispettare i problemi di riservatezza di determinati provvedimenti, con la necessità di conoscere in tempo utile gli atti che saranno posti in discussione. In caso contrario per alcune materie, specie quelle più delicate, come quella fiscale, gli enti locali non saranno in grado di esprimere un'opinione compiuta.

**Presidente Panettoni:** concorda con l'opinione espressa dal presidente Bianco ed afferma che, per rendere più produttivo il lavoro della Conferenza Stato-Città e per consolidare le strutture organizzative, oltre che quelle normative, possa essere utile avvalersi di una struttura di regia tecnica che consenta di valutare preliminarmente gli argomenti da iscriverne all'ordine del giorno. Sarebbe utile a questo proposito che la Conferenza Stato-Città, analogamente a quanto accade per quella Stato-Regioni, si riunisca con una certa frequenza e possa fissare calendari e procedure di formazione degli ordini del giorno, far conoscere materiali, concordando le iniziative del Governo con quelle delle Autonomie: con un tale tipo di organizzazione sarebbe possibile lavorare molto più speditamente.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** crede che l'esame dello schema della Conferenza possa essere l'occasione per mettere a punto alcune procedure, anche se, in questa occasione, è possibile utilizzare solo l'art. 9. In seguito sarà utilizzata la delega prevista dall'art. 3, relativo alla composizione della Conferenza, e vi sarà la costituzione di una segreteria sul modello di quella della Stato-Regioni, che permetta di utilizzare sia personale della Presidenza sia personale comandato dagli Enti locali.

Ripropone quindi il problema di contemperare le esigenze di riservatezza con la necessità di far conoscere determinati progetti, senza che però questo provochi polemiche pubbliche su testi non ancora definiti e ribadisce la proposta di costituire un tavolo tecnico, che lavori congiuntamente a quello previsto nella Conferenza Stato-Regioni e poter di conseguenza esaminare i risultati in una prossima Conferenza che si terrà prima del Consiglio dei Ministri.

**Capo della Segreteria tecnica della Conferenza - Pizzetti:** riconferma l'impossibilità di distribuire un testo in quanto si tratta ancora di una bozza di lavoro. Il progetto è stato delineato sulla base dell'art. 9 della legge 59/97 che stabilisce competenze della Conferenza Stato-Regioni, della Stato-Città e della Conferenza unificata, di cui però è previsto l'ampliamento, in un contesto nel quale i

trasferimenti ancora non sono stati compiuti. Per questo il co. I del capo I, costituito da un articolo che individua l'ambito della disciplina del decreto, prevede che ulteriori compiti e funzioni potranno essere attribuiti contestualmente alla definitiva individuazione, ai sensi dell'art. 3, co. I, lettera c) della legge 59/97, delle procedure e degli strumenti di raccordo tra i livelli di governo.

Il secondo punto previsto dall'art. 9 prevede che il Governo ampli le competenze della Conferenza Stato-Regioni e, contemporaneamente, definisca quelle della Conferenza unificata, con il rischio però che ampliando le attribuzioni della prima diminuiscano quelle della seconda e viceversa. Infine, dato che l'art. 9, letto in modo rigoroso, non prevede esplicitamente la delega per la definizione della Stato-Città, si è deciso, in base ad una opinione prevalente, che il capo III riguardi sia la Conferenza unificata, sia la Stato-Città.

**Presidente Bianco:** afferma che la Conferenza Stato-Città ha pieno titolo ad esistere anche al di fuori della previsione della Conferenza unificata.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** puntualizza le affermazioni del Capo della segreteria tecnica, prof. Pizzetti, il quale non intendeva certo dire che la Conferenza Stato-Città non abbia titolo di esistere come Conferenza a sé stante. Il punto è che la delega dell'art. 9 riguarda esplicitamente la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza unificata e non ha come oggetto la Stato-Città, che invece potrebbe essere ricompresa nell'attuazione dell'art.3; d'altra parte per parlare di Conferenza unificata è necessario, implicitamente, descrivere la Stato-Città. Originariamente si era pensato di utilizzare contemporaneamente gli artt. 9 e 3 ma dopo una più attenta rilettura del testo si è deciso di rimandare una più organica disciplina della Stato-Città al momento dell'attuazione della delega relativa all'art. 3. Ricorda infine che l'art. 9 è frutto di un emendamento parlamentare poi rielaborato.

**Sindaco di Terni - Ciaurro:** esprime una riserva rispetto alla possibilità di definire adeguatamente le competenze della Conferenza unificata senza che prima siano delineate quelle della Conferenza Stato-Città, fatta salva la possibilità di un *escamotage*, difficile però da immaginare.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** ricorda l'obbligo del Governo di rispettare i termini della delega prevista dall'art. 9, pena la sua decadenza.

**Capo della Segreteria tecnica della Conferenza - Pizzetti:** afferma che l'impostazione iniziale del progetto - che è stato realizzato con il consenso del Ministro Bassanini - prevedeva un decreto in 3 capi: Conferenza Stato-Regioni, Conferenza Stato-Città, Conferenza unificata. Tenuto conto però della possibilità di poter fare riferimento al solo art. 9 e non anche all'art. 3 della legge 59/97, considerato che nell'art. 9 non è prevista alcuna delega per ridefinire specificamente la Conferenza Stato-Città, è stata compiuta la scelta seguente, rispetto alla quale si sollecita il contributo della Conferenza. Il capo I stabilisce che il decreto attua l'art. 9 e si riserva poi di attribuire ulteriori compiti alla Conferenza Stato-Regioni, alla Stato-Città ed alla Conferenza unificata in sede di attuazione dell'art.3; il capo 2 riguarda la Conferenza Stato-Regioni; il capo 3, con un *escamotage*, recupera la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, ex DPCM 2 luglio 1996, per unificarla con la Conferenza Stato-Regioni e creare la Conferenza unificata.

Subito dopo, nell'art. 8, si traduce in norma di legge il contenuto del DPCM e quindi si dà base legislativa alla composizione della Conferenza Stato-Città. L'art. 9 stabilisce le funzioni, partendo nuovamente dalle funzioni della Conferenza unificata, il IV co. stabilisce che la Conferenza Stato-Città svolga i compiti di cui all'art. 1 del DPCM ed altri che vengono richiamati

per memoria tenendo conto che la Conferenza Stato-Città, a questo punto, è emersa a livello legislativo.

L'argomento di maggiore rilevanza riguarda le modalità di votazione in sede di Conferenza unificata, secondo le quali l'assenso delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane è assunto con il consenso distinto dei membri dei due gruppi di autonomie: rispettivamente la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Stato-Città. Prosegue quindi nell'esposizione dello schema di decreto illustrando le modalità di funzionamento delle Conferenze e dei rapporti tra le diverse componenti: Governo, regioni, comuni, province, comunità montane.

**Presidente Bianco:** chiede chiarimenti sulle competenze della Conferenza unificata in relazione a quelle della Stato-Città ed Autonomie locali ed in merito alle modalità di votazione della Conferenza unificata.

**Capo della Segreteria tecnica della Conferenza - Pizzetti:** illustra le competenze della Conferenza unificata e le modalità di votazione.

**Sindaco di Terni - Ciaurro:** chiede se per tutti gli argomenti in discussione o soggetti al parere della Conferenza unificata sia necessario il consenso di entrambi i corpi.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara che quella illustrata è un'ipotesi di lavoro sulla quale si può discutere. L'ipotesi di partenza è quella di spingere ad utilizzare la Conferenza unificata come occasione per cercare di costruire un'intesa tra i diversi livelli istituzionali: autonomie locali e regioni.

[Parte della discussione non è stata registrata]

[Ore 16,20, entra in seduta il Sottosegretario Giarda]

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** apre la discussione sul punto 5 all'ordine del giorno.

[Ore 16,35, entra in seduta il Ministro Burlando]

**Sottosegretario ai Lavori pubblici - Mattioli:** in relazione all'argomento in oggetto, che verrà descritto compiutamente dal Ministro Burlando, illustra la particolare e complessa situazione del trasporto locale nella laguna della città di Venezia - sulla quale hanno competenze comune e provincia di Venezia, provincia di Padova e Magistrato delle acque - che verrà affidata all'iniziativa della Regione Veneto.

[Ore 16,40, entra in seduta il Sottosegretario Pizzinato]

[Ore 16,45, lascia la seduta il Sottosegretario Mattioli]

**Ministro dei Trasporti - Burlando:** introduce l'esposizione dell'argomento ricordando come una precedente delega in materia di trasporti locali, concessa al Governo Dini, decadde per la convocazione anticipata delle elezioni politiche generali. La nuova delega è stata inserita nella legge 59 del 1997 ed i termini per l'attuazione scadono il 31 dicembre 1997, l'adempimento viene comunque previsto tra la fine di settembre ed i primi di ottobre.

Il principio della delega è coerente con il disegno riformatore più generale contenuto sia nei provvedimenti Bassanini, sia nel lavoro della Commissione Bicamerale, e consiste nel trasferire in periferia un'attività che attualmente vede ancora una forte presenza del centro. Si individuano nelle regioni e negli enti locali i soggetti che devono essere partecipi di tutto ciò che riguarda il trasporto locale. In particolare la regione è soggetto programmatore con responsabilità finanziaria. L'obiettivo è che a livello locale, regionale, ci sia una responsabilità unica rispetto ad autobus, autolinee su strada, tram, filobus, metropolitana, ferrovia, in modo da riprogrammare e razionalizzare il servizio di trasporto locale.

Nella fase di gestazione del provvedimento vi è stata qualche incomprensione tra comuni e province da una parte e regioni dall'altra, perché le regioni non vogliono che i programmi di esercizio vengano subordinati al consenso di altri enti locali, in considerazione del fatto che sono responsabili dei fondi un tempo spesi dallo Stato e per cautelarsi rispetto all'impossibilità di un accordo ragionevole. È difficile evitare del tutto i problemi, ma il processo di adattamento durerà ancora 2 anni circa e vi è quindi tempo per ulteriori aggiustamenti.

Con le nuove norme, tra l'altro, viene scardinato il monolite "ferrovie", che è sempre stato considerato un corpo chiuso e che ora viene posto anche al servizio del trasporto locale. Questo comporterà il superamento graduale del contratto di servizio del Governo con le ferrovie e l'adozione di 20-21 contratti di servizio con le regioni, con tutto ciò che ne consegue rispetto a servizi, contratti per il personale, concorrenzialità con il trasporto privato, trasparenza dei costi.

Il trasferimento delle deleghe si realizzerà con l'apporto di comuni e province e con la massima partecipazione delle regioni, con le quali verranno fatti accordi di programma che stabiliranno la modalità di attuazione delle deleghe, le attribuzioni delle competenze ed il trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie. Ricorda quindi il trasferimento delle competenze per i settori marittimi e lacuali, le norme per l'introduzione in Italia del servizio di taxi collettivo.

Rispetto ai tempi segnala che entro l'aprile del '98 dovranno essere perfezionati gli accordi di programma per l'attribuzione delle risorse, per sostenere i contratti di servizio, accordi che poi le regioni dovranno stabilire entro il 31 ottobre 1998. Delinea la soluzione adottata per le gestioni commissariali governative dei trasporti, affidate temporaneamente alle Ferrovie dello Stato per essere almeno in parte risanate.

Per quanto riguarda le risorse verranno forniti 3.600 miliardi in tre anni. L'obiettivo finale è quello di avere un avvio completo del processo per il 1° gennaio 2000. Ricorda infine lo stallo nelle trattative per il contratto degli autoferrotranvieri, i quali hanno proclamato uno sciopero per il 25 luglio p.v.; l'elaborazione di una norma per l'unificazione dell'IVA per le aziende del settore al 10%, un provvedimento necessario dato che oggi alcune aziende pagano con l'aliquota del 19% ed altre non pagano affatto.

Successivamente all'esame da parte del Consiglio dei Ministri ed all'analisi della Conferenza Stato-Regioni, avverrà il passaggio parlamentare a seguito del quale ci sarà un aggiornamento da parte delle Conferenze Stato-Regioni e Stato-Città e quindi l'approvazione in Consiglio dei Ministri.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** sottolinea come la delega in discussione, per quanto si trovi nell'ambito della legge 59, ha una propria specificità in quanto riprende una delega preesistente. Il Governo ha curato l'elaborazione del decreto per garantirne la coerenza istituzionale con le previsioni generali della legge di delega, in questo senso la definizione di trasporto di interesse locale e regionale è stata fortemente estesa.

**Presidente Bianco:** sottolinea come, allo stato attuale, in mancanza di un testo definitivo, non sia in grado di poter esprimere altro che alcune considerazioni.

Il trasporto locale costituisce un tema di estremo interesse per le comunità cittadine, grandi o piccole che siano, le quali considerano i sindaci come responsabili della mobilità e i sindaci quindi guardano con grande attenzione al provvedimento in esame. I comuni, anche in questa fase progettuale, hanno il timore che una parte rilevante di funzioni in materia di trasporto locale, anche in materia gestionale, possa essere trasferita alle regioni, senza risolvere i problemi esistenti ma anzi rischiando di aggravarli ulteriormente. Un esempio viene dall'esperienza delle regioni a statuto speciale, come la Sicilia, che poi non è molto diversa da quella vissuta in Friuli Venezia Giulia, od in Sardegna. Le regioni, secondo i comuni, dovrebbero avere una funzione di programmazione e di pianificazione e nessun potere gestionale, se non nelle materie che abbiano un ambito di gestione solo ed esclusivamente di tipo regionale.

La gestione del trasporto pubblico locale deve avvenire in piena autonomia e con capacità e risorse autonome da parte degli enti locali, ciascuno per l'ambito delle proprie competenze e quindi il trasporto cittadino e urbano deve essere affidato ai comuni. Pur tenendo conto delle considerazioni del Ministro Bassanini secondo cui il decreto è stato elaborato seguendo i principi di armonia e di omogeneità che verranno tenuti presenti anche nell'attuazione di altre parti della legge 59, e pure della sensibilità e della competenza del Ministro Burlando, si intravede il rischio di una crescita delle funzioni delle regioni.

A questo proposito chiede cosa voglia dire, ad esempio, affidare alle regioni "l'indirizzo del piano urbano del traffico" in una regione come il Lazio dove esiste un problema di traffico come è quello di Roma che è certamente diverso da quello di Colferro. Non si vorrebbe che dietro la dizione, che pure è generica e prudente, come quella degli indirizzi, si concedesse alle regioni un potere simile a quello dato in materia urbanistica, materia rispetto alla quale l'istituto regione è gravemente inadempiente, tanto che in diversi casi i piani regolatori dei comuni attendono anche per 2 o 3 anni prima di essere esaminati. C'è ancora l'esempio delle regioni a statuto speciale, dove le amministrazioni regionali hanno destinato risorse insufficienti al trasporto urbano, concentrando attenzioni e risorse sul trasporto extraurbano e spesso, tra l'altro, sul trasporto privato.

[Ore 17,15, entra in seduta il Sottosegretario Vigneri]

**Presidente Panettoni:** crede che, analogamente a quanto avvenuto nell'esame del punto 4 all'ordine del giorno, data la mancanza di un testo definitivo, sull'argomento in discussione sia possibile solo un confronto preliminare. A questo proposito richiama l'attenzione sul fatto che il decreto legislativo in oggetto viene emanato in attuazione non solo dell'art. 4 della legge 59, ma anche di altre leggi votate dal Parlamento, come l'art. 2 della legge n. 662 ed altre ancora.

Gli enti locali, il Governo non hanno quindi campo libero, ma devono rispettare norme prescrittive. Nella legge delega e nel decreto legislativo c'è una misura di salvaguardia che è stata introdotta: l'intesa obbligatoria tra regioni, e autonomie locali, comuni e province, per quanto concerne la rete minima di servizi.

**Presidente Bianco:** dichiara di avere un'impostazione molto diversa: i comuni non vogliono l'intesa con nessuno nel trasporto urbano, considerato il fatto che sono le collettività amministrate dai sindaci a pagare.

**Presidente Panettoni:** afferma di provare anch'egli qualche disagio rispetto al progetto di decreto legislativo, benché sia un testo al quale hanno contribuito i rappresentanti di tutto il sistema delle autonomie; ricorda di aver sostenuto l'intesa come momento di concertazione tra livelli di governo regionale e locale. Vi sono poi situazioni particolari, come quella della laguna di Venezia, che potrebbe essere gestita direttamente dalla provincia di Venezia, dove ricade il 99,99% del territorio della laguna, e solo un piccolissimo comune appartiene alla provincia di Padova.

Sarà poi importante verificare le norme che, sulla base della legge delega, non implicano solo un trasferimento di carattere amministrativo ma danno l'indicazione dei principi guida della legge di riforma del settore, in particolare quella relativa alla concorrenza, alle forme societarie. Rispetto al problema del contratto di lavoro ricorda che la posizione dell'UPI e dell'ANCI era favorevole ad una rapida chiusura della questione, chiedendo garanzie circa i costi aggiuntivi che il contratto implica. Su una parte di essi il Ministro Burlando ha dato soddisfazione, come per i provvedimenti sull'IVA, e per il parziale riallineamento delle aliquote contributive del settore dal 51 al 43%, che è poi la stessa percentuale pagata dai lavoratori dell'industria. Conferma quindi le preoccupazioni del Presidente Bianco per quanto concerne la riduzione delle risorse destinate dalle regioni al trasporto locale, non solo rispetto a Sicilia e Friuli Venezia Giulia, ma anche ad Umbria, Toscana ed altre regioni.

**Presidente UNCEM - Gonzi:** sottolinea come nel testo del decreto legislativo manchi qualsiasi riferimento alla legge 97/94 sulla montagna e quindi si fa un passo indietro rispetto al passato. Chiede per questo una modifica del testo in modo tale da tener conto delle esigenze minimali dei comuni di montagna.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** saluta il sindaco di Reggio Calabria, Falcomatà, per la prima volta presente ai lavori della Conferenza, ed esprime la solidarietà dell'organo nei suoi confronti per le ripetute minacce che gli sono state rivolte.

**Sindaco di Reggio Calabria - Falcomatà:** ringrazia i presenti e quindi pone il problema del trasporto sullo stretto di Messina che potrebbe essere trasferito alle regioni, analogamente a quanto previsto per i trasporti lacuali e lagunari.

**Sindaco di Torino - Castellani:** afferma che non essendo stato possibile esaminare il testo del decreto in dettaglio può esprimere solo una prima impressione che è quella che i trasporti locali vengono legati alle decisioni regionali molto di più di quanto non accadesse prima. Ricorda che il piano urbano del traffico della città di Torino è stato approvato dopo due anni di discussioni in consiglio comunale e nelle circoscrizioni, con decisioni che hanno avuto riflessi sulle tariffe e sul bilancio comunale, ora però quelle scelte verrebbero subordinate ad indirizzi regionali.

Sottolinea che si tratta solo di una impressione, ma si interroga a questo proposito sulla relazione tra il principio di sussidiarietà e l'impostazione che emerge da una semplice lettura del testo. Rispetto ai problemi che potrebbe comportare l'affidamento alle regioni dei fondi per i trasporti fa presente che la regione Piemonte non ha ancora definito i trasferimenti relativi al fondo regionale dei trasporti del 1991. Pone infine il problema di una possibile sovrapposizione della gestione provinciale dei trasporti con le esigenze delle grandi aree urbane.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** ricorda nuovamente che quello in corso è solo un esame preliminare e che quindi la Conferenza avrà modo di ritornare sull'argomento.

**Vicesindaco di Roma - Tocci:** sottolinea che il dato più rilevante della riforma è che finalmente le Ferrovie dello Stato diventano materia di competenza delle regioni e delle città rispetto al trasporto ferroviario locale, che è la leva fondamentale per una politica di integrazione dei trasporti. Questo dato avrà poi notevoli ricadute sull'assetto organizzativo delle Ferrovie dello Stato, che dovrà gestire 21 interfacce regionali ed i rapporti con i cittadini, non più sulla base di accordi volontaristici ma sulla base di contratti di servizio.

Il secondo punto della riforma è l'abbandono di politiche di monopolio nei trasporti. Si tratta ancora di una fase di transizione, che sarà difficile e dolorosa, ma che porterà a superare gli assetti monopolistici che sono i veri responsabili della scarsa qualità e degli alti costi nel settore. Vi è poi la complessa materia dell'equilibrio tra i poteri regionali, comunali e provinciali, che si potrebbe ancora affinare. A questo proposito dichiara di condividere l'idea che il tema del piano urbano del traffico venga escluso dall'indirizzo regionale in quanto si tratta di una materia tipicamente regolativa e quindi tutta comunale. Alle regioni dovrebbero andare funzioni e compiti relativi a sistemi di trasporto su scala regionale, come prevede l'art. 7, buona base di riferimento per discernere ciò che è regionale e ciò che è comunale e provinciale.

È evidente che i flussi finanziari fanno capo alla regione, quindi non si può deresponsabilizzare la regione, salvo che non si vogliano due distinti flussi finanziari: quelli del trasporto urbano e quelli del trasporto regionale, ma questo significherebbe ritornare al Fondo nazionale dei trasporti ed impedire l'integrazione del sistema dei trasporti.

Rispetto al contratto, crede sia necessario fare di tutto per chiudere la questione prima delle ferie, perché è sconsigliabile prolungare una conflittualità potenziale nell'autunno, in periodo di elezioni amministrative, senza però per questo far crescere i costi oltre misura.

L'art. 7 e la concertazione dei servizi minimi sono essenziali affinché non si concretizzino le preoccupazioni del presidente Bianco e del sindaco Castellani. Giudica infine il progetto come un buon esempio di come si possano organizzare i rapporti tra regione, comuni e province nel quadro di un forte trasferimento di competenze dallo Stato agli enti locali.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** assicura al vice sindaco Tocci che l'esame finale del decreto avverrà in settembre, in sede di Conferenza unificata e quindi con un contatto diretto con le regioni.

**Presidente Bianco:** dichiara che una conferma alle preoccupazioni per l'accentramento regionale viene anche dall'art. 15 del progetto, dove si prevede che, in merito alla programmazione degli investimenti, il Ministero dei Trasporti riferisca annualmente in sede di Conferenza Stato-Regioni, i comuni invece chiedono che la relazione venga svolta in sede di Conferenza unificata.

Per quanto riguarda il contratto del settore trasporti, i comuni sono interessati a chiudere la vicenda, ma a questo proposito chiede una conferma degli impegni del Governo annunciati dal Ministro Burlando, ad esempio rispetto all'IVA.

**Ministro dei Trasporti - Burlando:** dichiara la propria disponibilità a partecipare ad una riunione tra aziende comunali dei trasporti, sindacati, governo ed enti locali ed a discutere in Parlamento, oltre al piano per gli autobus ed i disavanzi del settore, anche dell'IVA e della previdenza dei lavoratori dell'autotrasporto pubblico. Rispetto alle competenze regionali, una volta deciso di far passare il settore da una situazione di monopolio al mercato, è necessario che una parte delle competenze centrali vadano alle regioni, anche se bisogna poi definire quale parte. Riguardo ai comuni il problema è che a livello istituzionale vi sono 8.000 soggetti dei quali alcuni sono grandi città ed altri piccoli paesi, oltretutto non ha fatto passi avanti nemmeno l'area metropolitana. Vi sono quindi realtà drammaticamente diverse che però non hanno uno status specifico. A livello politico è

evidente la differenza tra Roma ed un piccolo paese, ma a livello legislativo, giuridico, formale, non ve ne è alcuna.

Afferma poi la possibilità di discutere quella parte di competenze assegnata alle regioni ed i conseguenti limiti al lavoro delle città. Ricorda quindi come attualmente non vi sia un obbligo per il Governo di destinare determinati fondi al trasporto locale, ma è chiaro che quando viene trasferita una competenza deve esservi una autonomia finanziaria corrispondente.

Sollecita infine rapporti diretti tra le varie realtà. Il Ministero dei Trasporti, a questo proposito, offre una collaborazione costante, e la possibilità di discutere della materia anche nel mese di settembre, o nella prima decade di ottobre.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara chiusa la discussione ed apre quella sul punto 1 dell'ordine del giorno.

[Ore 18,00, lasciano la seduta il Ministro Burlando ed il Sottosegretario Castellani]

**Sottosegretario all'Interno - Vigneri:** afferma che il regolamento in oggetto è molto importante perché molti aspetti della materia sono stati rinviati dalla legge proprio al regolamento. Non è stato distribuito alcun testo perché non ne è ancora stato redatto uno e ricorda che importanti contributi sono venuti dai rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e da quelli dei segretari comunali attraverso la commissione consultiva appositamente insediata che è risultata particolarmente utile, aiutando a trovare soluzioni che, probabilmente, da parte governativa non sarebbero state pensate. Afferma quindi che il previsto termine del 15 agosto non potrà essere rispettato nonostante gli sforzi sostenuti; l'ipotesi è che il testo potrà entrare in vigore alla fine di settembre o alla metà di ottobre, dopo i previsti 45 giorni dedicati all'esame del provvedimento da parte del Consiglio di Stato. L'obiettivo è quello di permettere ai sindaci che verranno eletti nelle prossime elezioni di potersi avvalere delle nuove norme. È quindi prevista una riunione dell'apposito organismo consultivo entro la fine di luglio, sarà poi sempre possibile discutere del provvedimento tenendo conto però del fatto che sarà già nella fase di consultazione del Consiglio di Stato.

Il regolamento si divide in due parti: quella dedicata all'Agenzia e allo stato giuridico dei segretari comunali e quella che riguarda la scuola.

La prima questione ancora aperta è soprattutto quella relativa all'autonomia statutaria mentre per quella regolamentare non vi dovrebbero essere difficoltà.

Il secondo problema è quello se costituire o meno un consiglio di amministrazione provvisorio per dare immediata operatività all'Agenzia, soprattutto rispetto alla rappresentanza sindacale dei segretari comunali. Altra questione aperta è quella della dotazione organica dell'Agenzia. Il problema più delicato è quello delle fasce professionali collegate alla dirigenza. Attualmente la soglia della dirigenza è fissata a 10.000 abitanti, limite che coincide con quello che dà la possibilità ai comuni di avere un livello dirigenziale. La proposta dell'ANCI è di abbassare la soglia a 3.000 abitanti; quella dei segretari comunali di eliminarla del tutto. Si tratta di un problema che è poi intimamente legato a quello delle fasce professionali che dovrebbero essere non meno di due e non più di tre. Vi è quindi una considerazione da fare su questo argomento, se è cioè opportuno risolverlo in questa fase o se non sarebbe il caso di rimandarlo alla prima contrattazione, ed in quali termini. Un ulteriore problema è costituito dallo status dei vicesegretari comunali che dovrebbero essere tutti inseriti nel primo livello professionale. Rispetto alla questione della nomina pare indiscussa la necessità di lasciare libera decisione ai sindaci ed ai presidenti di provincia, ancora aperta è invece la questione relativa alla parte disciplinare.

L'argomento relativo alla scuola è ancora in massima parte da definire, anche se è chiaro comunque che, come prevede la legge, la scuola debba fare formazione sia ai segretari comunali, sia al restante personale degli enti locali.

[Ore 18,10, lascia la seduta il Sottosegretario Macciotta]

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara inevitabile la necessità di una riunione della Conferenza entro il 5 agosto e quindi se il tavolo tecnico facesse dei progressi entro quella data sarebbe possibile un ulteriore aggiornamento. Afferma quindi di considerare con preoccupazione la possibilità di un ritardo nell'entrata in vigore del regolamento in oggetto e dichiara che dovrebbe essere fatto il possibile per accelerare i tempi, anche perché lo schema di regolamento da mandare al Consiglio di Stato potrebbe ancora essere ritoccato...

**Sottosegretario all'Interno - Vigneri:** ricorda la possibilità di far retroagire la normativa dando in sostanza la possibilità ai sindaci nuovi eletti di avere gli stessi poteri che avranno i sindaci che verranno eletti nella tornata di novembre-dicembre.

**Presidente Bianco:** esprime vivissimo apprezzamento per il lavoro svolto sotto la personale supervisione del Sottosegretario Vigneri, che tra l'altro conferma l'utilità del metodo della consultazione in sede tecnica alla quale l'ANCI ha dato un proprio contributo. Afferma l'opportunità di varare in sede definitiva il provvedimento in una prossima riunione della Conferenza, sulla base di un ulteriore lavoro di una o due sedute del gruppo tecnico e si dichiara rassicurato dalla possibilità che anche i sindaci neo-eletti siano destinatari del nuovo regolamento.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** ricorda che l'art. 81 prevede che a decorrere dal 60° giorno successivo alla data di entrata in vigore del regolamento tutti i sindaci e presidenti di provincia possano nominare il segretario scegliendo tra gli iscritti all'albo, senza distinzione rispetto al fatto che siano neo-eletti o meno.

**Presidente Bianco:** apprende con piacere la notizia fornita dal Ministro Bassanini, considerato che le prime interpretazioni andavano verso una visione più restrittiva, che avrebbe rischiato una profonda discriminazione tra sindaci e sindaci.

Rispetto all'intervento del Sottosegretario Vigneri dichiara di aver inteso che vi è piena disponibilità a farsi carico della questione relativa ai vicesegretari, considerato il numero limitato dei segretari comunali e le pressioni degli stessi vicesegretari e dei sindaci.

**Sottosegretario all'Interno - Vigneri:** chiede al Presidente Bianco la sua opinione in merito alla questione della revoca ed a quella del nucleo di valutazione.

**Presidente Bianco:** secondo la propria personale valutazione, che dovrà essere approfondita, la revoca è questione di merito e come tale dovrebbe essere di competenza del sindaco, della singola amministrazione comunale, senza intermediari. Rispetto al problema dell'attribuzione della dirigenza ai segretari presenti in comuni al di sotto dei 3.000 abitanti dichiara che ciò provocherebbe gravi problemi finanziari ai piccoli comuni.

**[Parte della discussione non è stata registrata]**

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara chiusa la discussione sul punto in argomento e preannuncia all'ANCI la richiesta di esaminare l'ipotesi di una direttiva nei confronti dell'ARAN che preveda una eventuale micro-contrattazione integrativa per il personale apicale dei comuni minori responsabile di uffici e servizi dopo l'entrata in vigore della legge 127. Richiama a questo proposito le sollecitazioni pervenute da diversi sindaci di piccoli comuni, con la richiesta della possibilità di prevedere una specifica indennità per i VI e VII livelli.

**Passa alla discussione del punto 2 all'ordine del giorno relativo all'esame del decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 9 della L. n. 127 del 15 maggio 1997 in materia di dissesto finanziario per il quale la scadenza dovrebbe essere il 15-17 settembre. Dichiara che può essere acquisito su questo punto il parere favorevole della Conferenza.**

Per quanto riguarda il punto 3, riguardante il modello di relazione previsionale e programmatica degli enti locali, dichiara che la discussione potrebbe essere rinviata, anche perché non è necessaria.

Passa quindi la parola al Sottosegretario Pizzinato per l'apertura della discussione relativa al punto 6.

**Sottosegretario al Lavoro - Pizzinato:** afferma che nella cartella di lavoro vi è uno schema di decreto legislativo in attuazione dell'art.26 della legge 169/96 - attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari - che prevede uno stanziamento straordinario di 1.000 miliardi per l'avvio di 100.000 giovani in "borse lavoro", cioè presso aziende da 2 a 100 dipendenti, per 12 mesi, con un sussidio di 800.000 lire mensili erogato attraverso l'INPS. Sono previsti anche lavori di pubblica utilità da realizzarsi in 8 regioni del Mezzogiorno più le 5 province che, in base all'indice allargato della disoccupazione, hanno un livello di disoccupazione superiore alla media nazionale, che sono: 4 nel Lazio più Massa-Carrara, in Toscana.

Dichiara che quel decreto legislativo, anche se non era previsto, è stato preventivamente esaminato con i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e delle regioni, oltre che delle organizzazioni sindacali. Nello stesso progetto vi sono poi una serie di osservazioni fatte dalle Commissioni parlamentari di cui verrà tenuto conto anche alla luce dei confronti avviati in una serie di realtà del Mezzogiorno. Illustra quindi i dettagli dello schema di decreto ed i relativi tempi di approvazione e di entrata in vigore, in particolare della parte relativa al co.II dell'art.26 nel quale si prevede che la definizione di ambiti e tipologie dei progetti debba essere stabilita con un decreto del Ministro del Lavoro, sentita la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

Sollecita quindi l'invio di suggerimenti sulle tipologie in modo da inserirle nel decreto legislativo affinché si tenga conto di tutte le possibilità, relative in particolare ai piccoli comuni, a consorzi di comuni, alle comunità e alle province.

In particolare ritiene decisivo in questa fase l'apporto che può venire da organizzazioni come l'UPI e l'ANCI come da consorzi di comuni, che debbono conoscere quali possono essere le strutture private o parapubbliche che possano formulare progetti in termini di 60 giorni e quindi facilitare il percorso del provvedimento.

**Presidente UPI - Panettoni:** dichiara di essere d'accordo sul testo del decreto presentato e quindi esprime parere favorevole perché riconosce l'urgenza del provvedimento. Dichiara quindi anche la propria soddisfazione per il fatto che il Governo abbia consultato le associazioni degli enti locali e che abbia accolto nel progetto di decreto alcune indicazioni di lavoro offerte nel corso delle stesse consultazioni.

**Presidente ANCI - Bianco:** afferma di voler fare qualche brevissima osservazione sul decreto ministeriale e qualcuna sul decreto legislativo, e dichiara quindi di voler consegnare al Sottosegretario un apposito documento in merito.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** sostiene che il documento può essere dato al Segretario della Conferenza affinché sia messo agli atti.

**Presidente ANCI - Bianco:** illustra le osservazioni ai provvedimenti, in particolare quella relativa all'art.1, lettera d) "centri storici minori", visto che si tratta di una dizione che lascia qualche incertezza.

**Sottosegretario al Lavoro - Pizzinato:** ricorda che quella dizione venne adottata nell'accordo fatto tra Ministero del Lavoro e Lega Ambiente...

**Presidente ANCI - Bianco:** propone che venga scritto comuni di minori dimensioni o piccoli comuni.

**Sindaco di Terni - Ciaurro:** chiede chiarimenti rispetto alla mancata inclusione dell'area di Terni tra le zone interessate dal provvedimento, nonostante abbia tassi di disoccupazione superiori anche a quelli delle città in peggiori condizioni del Mezzogiorno.

**Sottosegretario al Lavoro - Pizzinato:** dichiara che ciò è dovuto al particolare tipo di indice di disoccupazione adottato in base alla delega parlamentare.

Sostiene quindi che la definizione di una successiva delega, quella relativa all'art. 22, in preparazione, verrà prossimamente portata alla valutazione della Conferenza Stato-Città ed a quella della Conferenza Stato-Regioni.

[Ore 19,05, lascia la seduta il Sindaco Ciaurro]

**Presidente Bianco:** chiede che al punto 2 dell'art. 2, relativo al criterio di suddivisione delle risorse, non venga limitato alla competenza della regione e delle province interessate, in modo che possano essere sentite anche le rappresentanze dei comuni, e sostiene che potrebbe forse essere esaminata la possibilità di sentire la Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** chiede al presidente Bianco se la proposta sia quella di consultare la Conferenza Stato-Città in merito alla ripartizione delle risorse.

**Presidente Bianco:** conferma l'interpretazione del Ministro Bassanini.

**Sindaco di Reggio Calabria - Falcomatà:** chiede se non potrebbero essere compresi nel progetto anche i comuni la cui pianta organica è carente, come è nel caso di Reggio Calabria.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** rimanda la risposta al Sottosegretario Pizzinato, competente in merito.

**Sottosegretario al Lavoro - Pizzinato:** chiede ad ANCI e UPI di poter avere le annotazioni proposte, ed eventualmente anche altre, entro il giorno successivo in modo che, recepito il parere delle due Commissioni parlamentari, se ne possa tener conto in forma positiva. Relativamente alla richiesta del Sindaco Falcomatà dichiara che non può essere accolta. Rispetto alla possibilità che la ripartizione sia fatta sentita la Conferenza Stato-Città e Autonomie locali sottolinea che il provvedimento ha brevissimi tempi di attuazione e quindi l'eventuale consultazione, una volta approvata la norma, dovrebbe essere svolta in tempi rapidi.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara che il problema non è particolarmente complesso, considerato che la Conferenza Stato-Città, come la Conferenza Stato-Regioni, dovrà riunirsi almeno con ritmo quindicinale.

**Ministro per gli Affari regionali - Bassanini:** dichiara che, preso atto della consegna di un testo scritto che contiene una serie di osservazioni, avendo acquisito da parte del Sottosegretario al Lavoro la disponibilità a considerarlo con ogni attenzione ai fini della stesura, si può considerare acquisito il parere con osservazioni e quindi chiude il punto all'ordine del giorno.

Dichiara quindi il passaggio alla discussione del punto 7, rispetto al quale pur non essendovi l'obbligo di consultazione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, si vorrebbero però acquisire eventuali osservazioni e suggerimenti. Passa la parola al Sottosegretario Vigneri.

**Sottosegretario all'interno - Vigneri:** dichiara che il problema è stato opportunamente messo all'ordine del giorno visto che il testo della legge a questo proposito è sommario ed appare indispensabile la definizione di una nuova formula, al pari, forse, di qualche altra prescrizione - sia pure molto contenuta - sulle modalità con le quali dovrebbe avvenire il giuramento. Sostiene che una direttiva, che lascerebbe libertà di applicazione, non pare adatta a risolvere il problema, sarebbe forse meglio un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

[Ore 19,10, lascia la seduta il Sottosegretario Pizzinato]

**Presidente UPI Panettoni:** dichiara il proprio accordo sulla prima parte della formulazione, mentre giudica *retro* le due parole finali.

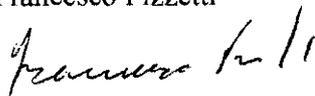
**Presidente ANCI Bianco:** concorda sul fatto che sia un decreto e non una direttiva a stabilire le modalità del giuramento e con l'osservazione del presidente Panettoni sul fatto di trovare una formula diversa, considerato che la parola "disciplina" e la parola "onore", probabilmente potrebbero essere sostituite da concetti che diano l'idea del servizio.

**Ministro per gli affari regionali - Bassanini:** afferma che per quanto riguarda la formula si dovrà fare un esame sotto il profilo giuridico delle fonti, perché una direttiva del Presidente del Consiglio a carattere non vincolante, non poneva alcun problema di fonti, diversamente da un decreto. **Dichiara poi che potrebbe essere acquisito un parere favorevole da parte della Conferenza Stato-Città ove fosse possibile adottare un atto più efficace di una direttiva e usare una formula più sobria. Dovrà quindi essere studiata la forma giuridica del provvedimento in oggetto.**

In mancanza di osservazioni, dichiara approvato il verbale all'ordine del giorno e proclama infine la chiusura della seduta.

La seduta ha termine alle ore 19,20.

Il Segretario  
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente  
Ministro Franco Bassanini

